

L'ultima tappa del programma è il *Concerto breve per chitarra e archi* DC 204 – qui proposto nella versione per chitarra e pianoforte – completato da Margola nel 1975 e successivamente rimaneggiato. Suddiviso nei tre tradizionali movimenti (*Allegro giusto*, *Adagio*, *Allegro – Tempo I*), il Concerto si distingue per la sobrietà del linguaggio, l'equilibrio delle linee e un dialogo costante tra i due strumenti, mai ridotto alla mera contrapposizione. Il primo movimento procede con passo saldo e luminoso; il secondo, vero fulcro espressivo della composizione, avvolge l'ascoltatore in un'atmosfera sospesa tra malinconia e contemplazione, grazie a un tema semplice ma di profonda eloquenza; il finale rilancia con energia la materia musicale, chiudendo il brano in un clima vivace e brillante, ricco di guizzi ritmici e colori trasparenti.

Il programma del concerto è completato da due pagine di marca esplicitamente virtuosistica. In apertura si ascolterà *La Tempesta*, sonata per chitarra sola che risulta tra le pagine più suggestive della produzione giovanile di Ferdinando Carulli. Conosciuta anche come *Sonata sentimentale*, questa partitura narra una vicenda semplice – una passeggiata degli innamorati Nice e Fileno viene turbata prima da un temporale e poi dall'attacco di un mostro, ma si chiude gioiosamente sotto un benaugurante arcobaleno – ma rivela già l'inclinazione teatrale del celebre chitarrista e compositore napoletano. Gli arpeggi impetuosi, le rapide figurazioni ascendenti e i contrasti dinamici evocano il tumulto atmosferico che dà il titolo al brano, ma non meno efficaci sono i passaggi lirici che stemperano la tensione drammatica.

Non meno spettacolare è la *Parafrasi su Rigoletto* S. 434 di Franz Liszt, uno dei capolavori della tarda produzione virtuosistica del compositore ungherese. Qui Liszt raduna e trasfigura i temi più celebri dell'opera verdiana – tra i quali il celebre “La donna è mobile” – fondendoli in un'unica visione pianistica dominata da arditezze tecniche, trasformazioni melodiche e un virtuosismo incandescente e teatrale.

*Andrea Faini*

1000 CHITARRE FESTIVAL



# Museo Ala Ponzone Sala Manfredini

Martedì 16 dicembre 2025 ore 16

## FRANCO MARGOLA LE SUE OPERE PER CHITARRA E PIANOFORTE

## ILARIA LOATELLI PIANOFORTE ANTONIO D'ALESSANDRO CHITARRA

Con il contributo di



*Programma di sala*

**Ferdinando Carulli:** La Tempesta

*Sonata sentimentale per chitarra a solo (op. 2)*

**Franco Margola:** 4 Studi

Studio n. 9 dC348

*Antonio D'Alessandro, chitarra*

**Franz Liszt:** Parafrasi su Rigoletto S434

**Franco Margola:** Sei Sonatine facili DC 108

*Ilaria Loatelli, pianoforte*

**Franco Margola:** Concerto breve per chitarra e archi DC 204

*Ilaria Loatelli e Antonio D'Alessandro*

**Andrea Faini**, musicologo, commento storico

Nel Novecento musicale, secolo delle contraddizioni, definire Franco Margola un conservatore progressista non dovrebbe stupire. Solidamente legato alla tradizione, il compositore nato a Orzinuovi nel 1908 e morto a Nave, sempre in terra bresciana, nel 1992, non rinunciò mai a sperimentare nuove soluzioni e tecniche, compresa quella dodecafonica, senza tuttavia aderire a nessuna avanguardia. Proprio questa tensione tra passato e presente, tra il rispetto della lezione dei maestri e il desiderio di percorrere sentieri inesplorati, definisce l'identità di Margola come autore, ma anche come didatta, nel segno di una libertà conquistata non contro, ma attraverso le regole.

La chitarra fu il perno dell'itinerario artistico di Margola, che le dedicò oltre cento brani, scritti specialmente a partire dalla piena maturità e negli ultimi anni di attività. Lo strumento, in questa approfondita esplorazione compositiva, non viene mai spinto ai limiti delle proprie possibilità tecniche, come pure accadeva nelle opere di autori coevi, ma valorizzato per la sua semplicità e schiettezza, così affini al linguaggio margoliano, raffinato ma diretto e immune da eccessi di cerebralismo.

I *Quattro studi per chitarra dC 206C* e lo *Studio n. 9 dC 348* riflettono tanto la familiarità di Margola con lo strumento, quanto la sua inclinazione didattica: si tratta di pagine semplici ma non banali, che trovano un equilibrio efficace tra la necessità di insistere su alcuni elementi tecnici e il desiderio di conservare una vocazione espressiva, con una grazia essenziale tutta margolianiana.

Le *Sei Sonatine facili DC 108*, scritte nel 1954 con finalità didattiche, non rinunciano alla raffinatezza e all'eleganza che caratterizzano la produzione matura di Margola: nei brevi movimenti si alternano invenzioni ritmiche, richiami alla lezione di Scarlatti, pagine pervase da un umorismo lieve e passaggi in cui spicca l'abilità del compositore nel fondere chiarezza formale e stupore armonico. Pur pensate per giovani pianisti, le Sonatine rivelano una poetica compiuta, capace di coniugare semplicità e profondità con naturalezza.

(Segue)